



Roma – Trento – Bolzano, 1 marzo 2019

- Al Presidente Provincia Autonoma di Trento
dott. Maurizio Fugatti
- Al Presidente Provincia Autonoma di Bolzano
dott. Arno Kompatscher
- Al Direttore Generale INPS
dott.ssa Gabriella Di Michele
- Al Direttore del Personale INPS
dott. Giovanni Di Monde

OGGETTO: IPOTESI DELEGA FUNZIONI INPS E INAIL - TRENTO ALTO ADIGE

L'accordo politico tra Lega e SVP che ha reso possibile l'instaurarsi dell'attuale giunta provinciale altoatesina prevede – da quanto riportato dagli organi di stampa - un “ampliamento dell'autonomia” e, in tale ambito, il “trasferimento del personale e assunzione di competenze amministrative in INPS e INAIL”.

Mentre a livello nazionale è tuttora aperta la discussione sul regionalismo differenziato, assistiamo in Trentino Alto Adige all'ennesimo tentativo – mai peraltro accantonato – di introdurre ulteriori tasselli per conseguire la *cd* autonomia integrale, ancora una volta in un ambito particolarmente rilevante quale il sistema previdenziale ed assicurativo che interessa, sul territorio, migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, imprese.

Si ripete dunque una storia ampiamente praticata negli ultimi anni, come per ultimo le deleghe in materia di organizzazione della Giustizia alla Regione Trentino Alto Adige e il tentativo tuttora in corso – poiché previsto espressamente dalla legge di stabilità per il 2014 – della delega relativa alle Agenzie Fiscali.

L'ipotesi della delega nella gestione delle funzioni Inps e Inail può comportare il rischio concreto di un'autoreferenzialità che, nell'applicazione di norme e prassi in materia previdenziale e assicurativa, può determinare scelte in contrasto con le politiche nazionali, oltre a potenziali conflitti di interesse quale potrebbe essere il prioritario trattamento di specifiche categorie di utenti o territori o, al contrario, l'esclusione delle stesse.

Sul piano strettamente contrattuale poi, le esperienze sin qui avanzate - paradigmatica è quella della regionalizzazione dell'Amministrazione Giudiziaria – hanno ampiamente evidenziato la scarsa attenzione verso i lavoratori interessati, con rischio di pesanti sconvolgimenti sia di tipo contrattuale che professionale. Da questo punto di vista, è da sottolineare come la mancanza di politiche assunzionali tempestive per colmare i vuoti di organico, nel determinare l'aumento dei disagi dei cittadini e delle cittadine oltre che degli stessi addetti, può innescare inevitabilmente un consenso a prescindere rispetto a questo tipo di operazioni.

Infine, in relazione al rapporto tra autonomie differenziate e autonomie speciali, è da sottolineare il rischio di un gioco al rialzo che polverizzi la pubblica amministrazione sostituendola con localismi inefficienti, non comunicanti, o addirittura discriminanti tra cittadini stessi di un medesimo Stato.

Per queste ragioni, nel ritenere sbagliato il percorso ipotizzato, affermiamo l'assoluta contrarietà a tale ipotesi e, pertanto, preannunciamo sin d'ora opportune iniziative di contrasto e di mobilitazione per impedire che questo progetto di “diritti ad assetto variabile” o “diritti ad assetto territoriale” possa realizzarsi.

FP CGIL Nazionale

F. Oliverio

FP CGIL Trentino

L. Diaspro

FP CGIL AGB

A. Hofer